



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Dottorato di ricerca in Architettura,
Arti e Pianificazione



PROGRAMMA ATTIVITÀ SECONDO e TERZO ANNO – cicli XXXV e XXXVI

MODULO	DOCENTE
Tradizione e innovazione: rigenerazione urbana e recupero della Centrale Volta a Palermo	Tiziana Campisi Simona Colajanni
Postmetropoli: il dibattito sulla città del futuro_1	Francesco Lo Piccolo Marco Picone Vincenzo Todaro
Postmetropoli: il dibattito sulla città del futuro_2	Francesco Lo Piccolo Marco Picone Vincenzo Todaro
Problemi di ricerca compositiva e storiografica sulle figure dell'"altro moderno". Il caso Fichera.	Fabio Guarrera
Le camere dello Scirocco e le torri del vento. Stato dell'arte e principi progettuali per il raffrescamento passivo.	Manfredi Saeli
Costruire in pietra da taglio a Malta	Armando Antista
Metodi e tecniche visuali per la ricerca urbana	Chiara Giubilaro
La ricerca "Policentrismo reticolare": il framework teorico, metodologia della ricerca; il caso studio.	Annalisa Contato
Sperimentazioni artistiche e fermenti culturali tra margini territoriali e disciplinari. Metodi creativi per la ricerca urbana	Stefania Crobe
Le forme del green. La transizione ecologica e la ricerca nel progetto di architettura Presentazione del ciclo di lezioni	Giuseppe Marsala, Manfredi Leone, Santo Giunta
La geometria delle coltivazioni e il paesaggio dell'energia Un modo di intendere la "costruzione" in campagna	Michele Sbacchi
Il progetto di architettura fra urbano e rurale	Luciana Macaluso
Autorialità e ruolo dell'architetto, tra progetto e cantiere	Armando Antista Maria Sofia Di Fede

	Emanuela Garofalo Marco Nobile Stefano Piazza Domenica Sutera
Natura in città. Nuovi scenari per la costruzione di futuri habitat	Pasquale Mei
Dalla ricerca scientifica alla proposta di brevetto: i materiali naturali da scarto a risorsa	Simona Colajanni
Il "green" nell'architettura contemporanea spagnola	Fabio Guarrera
Il progetto di ricerca Branding4Resilience e il caso di studio dei Sicani in Sicilia_1	Barbara Lino Annalisa Contato Giovanni Frazzica Francesca Sabatini
Il progetto di ricerca Branding4Resilience e il caso di studio dei Sicani in Sicilia_2	Barbara Lino Annalisa Contato Giovanni Frazzica Francesca Sabatini
La protezione delle testimonianze del passato in ambito archeologico nel Mediterraneo	Rosario Scaduto
Per il progetto di restauro e valorizzazione del patrimonio culturale: nuove prospettive di fruizione nell'intreccio tra accessibilità fisica e culturale	Zaira barone
Recupero dell'ambiente costruito e empowerment delle comunità: processi abilitanti e nuove sfide per la ricerca. Il progetto finanziato Play_ACT al Rione Sanità di Napoli	Serena Viola
L'architettura degli interni in Sicilia fra il Ventennio e il Miracolo Economico	Ettore Sessa
Manifestare e partecipare: città e persone in rivolta_1	Flavia Schiavo
Per un restauro sostenibile	Renata Prescia
La cultura architettonica nell'Italia della Ricostruzione e del Miracolo Economico (parte prima)	Ettore Sessa
Manifestare e partecipare: città e persone in rivolta_2	Flavia Schiavo
Sine Sole Sileo	Zeila Tesoriere
Territori sensibili. Temi e progetti di ricerca-azione nei Centri minori rurali in Sicilia	Renzo Le Cardane
La cultura architettonica nell'Italia della Ricostruzione e del Miracolo Economico (parte seconda)	Ettore Sessa
Radici, fusto, chioma: l'albero si guarda intorno	Francesco Sottile

Groundscape. Dalla tradizione alla transizione. Il progetto del suolo nell'orizzonte del posturbano contemporaneo	Giuseppe Marsala
Landscape Sustainable Design Solutions	Manfredi Leone Giancarlo Gallitano

Curriculum in Studi Urbani e Pianificazione

Curriculum in Progettazione Architettonica

Curriculum in Progettazione Sostenibile dell'Architettura e Design: approccio human-centered

Curriculum in Rappresentazione, Restauro, Storia: studi sul Patrimonio Architettonico

Tradizione e innovazione: rigenerazione urbana e recupero della Centrale Volta a Palermo

Docenti: Tiziana Campisi, Simona Colajanni

Numero di ore: 2,5

CFU: 1

Gli esempi di archeologia industriale rappresentano, con i loro caratteri tipologici, costruttivi e con le loro aree di pertinenza un valore aggiunto nelle aree urbane in cui essi sono inseriti, le quali - un tempo vitali e ora abbandonati - traggono vantaggio in termini di rigenerazione urbana e nel virtuoso e necessario processo di valorizzazione, re-funzionalizzazione e gestione di questi edifici.

Le centrali elettriche dismesse rappresentano un tema di grande attualità in ambito nazionale, basti pensare al grande progetto 'Futur-e' di Enel, che nasce quale percorso di economia circolare per dare nuova vita a ben 23 centrali termoelettriche e un'area ex mineraria nel territorio italiano, restituendo una "seconda vita" a impianti e siti che hanno sostenuto la crescita industriale del nostro Paese e che oggi, attraverso la collaborazione con le regioni e la creazione di un valore condiviso, raccontano rinnovati sviluppo, innovazione sostenibile e riqualificazione energetica. La nuova destinazione d'uso proposta prevede la riconversione in mercato alimentare a km zero, tra molte possibili forse la più idonea, dal momento che in tutta Europa, e in particolare nelle città a clima mediterraneo, i mercati urbani coperti rappresentano dei poli con capacità attrattive notevoli, sia da un punto di vista turistico che locale; questi costituiscono delle vere e proprie 'vetrine' per le città e per i loro quartieri, in quanto la cucina e le produzioni alimentari di eccellenza rappresentano caratteristiche della cultura del luogo.

Le scelte progettuali riferibili alla nuova funzione d'uso sono state verificate attraverso simulazioni informatizzate con l'obiettivo di validare i nuovi livelli di efficienza energetica ottenibili per il singolo edificio e anche per il comparto urbano che lo contiene. Aumentare la quota di sostenibilità e di energia rinnovabili nel recupero di architetture e contesti della città come il caso studio proposto, diviene uno dei principali input progettuali e strategici da perseguire, contribuendo a quello dell'efficienza energetica. Si sono effettuati controlli e verifiche dei parametri energetici volti al miglioramento delle prestazioni iniziali, con l'individuazione delle possibili ricadute che questo intervento di miglioramento produce. A partire da questo caso studio si vuole presentare una metodologia di ricerca che prende spunto da un'occasione didattica sviluppata durante un Laboratorio di Laurea del corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile - Architettura attraverso la quale si è messa a punto una strategia di intervento sostenibile basata su un approccio sinergico tra le tematiche del recupero di esempi emblematici di archeologia industriale e le verifiche energetiche finalizzate alla riqualificazione di un contesto urbano degradato.

Costruire in pietra da taglio a Malta

Docente: Armando Antista

Numero di ore: 2,5

CFU: 1

Le condizioni geografiche e le caratteristiche geologiche dell'arcipelago maltese hanno determinato la formazione di una importante civiltà costruttiva della pietra, l'unico materiale da costruzione abbondantemente disponibile in loco. Dal medioevo sino alla contemporaneità, assorbendo prima gli stimoli forniti dagli ingegneri militari al servizio dell'Ordine dei Cavalieri Gerosolimitani, poi le innovazioni apportate dai tecnici britannici, la costruzione in pietra da taglio ha sempre caratterizzato il cantiere maltese e costituisce ancora oggi una pratica attiva specialmente nella manutenzione del patrimonio.

Postmetropoli: il dibattito sulla città del futuro

Docenti: Francesco Lo Piccolo, Marco Picone, Vincenzo Todaro

Numero di ore: 4

CFU: 2

Nel corso del Novecento i fenomeni di regionalizzazione dell'urbano hanno prodotto anche in Italia profondi cambiamenti fisici, economici e sociali, manifestando una transizione, per molti aspetti inedita, verso forme post-metropolitane. Nel primo incontro si analizzeranno i sei discorsi che Edward Soja ha elaborato per la post-metropoli e adottato per Los Angeles, affrontando criticamente la declinazione locale del "modello" metropolitano in riferimento ad alcune potenziali realtà "post" presenti in Sicilia. Nel secondo incontro, proprio queste realtà "post" saranno al centro della discussione, per delineare una Sicilia tradizionalmente considerata area marginale rispetto ai fenomeni di cambiamento socio-spaziale che hanno interessato realtà postmoderne più dinamiche. L'intento è coglierne le differenti traiettorie di cambiamento e rivendicare la specificità del fenomeno. Questa scelta richiede un necessario spostamento del punto di vista: per potere comprendere il "post" nelle aree marginali occorre guardare i territori non da "nord verso sud", ma invertendo l'asse di osservazione.

Problemi di ricerca compositiva e storiografica sulle figure dell'"altro moderno". Il caso Fichera

Docenti: Fabio Guarrera

Numero di ore: 2,5

CFU: 1

La lezione descrive l'iter investigativo, effettuato nell'ambito della Scuola di dottorato in Composizione Architettonica dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, sull'opera di uno dei maggiori protagonisti del cosiddetto "altro moderno". Una ricerca che tiene insieme problemi di natura storiografica e analisi progettuali-compositive su alcuni dei principali edifici realizzati da Francesco Fichera tra gli anni dieci e gli anni quaranta del XX secolo.

Le camere dello Scirocco e le torri del vento. Stato dell'arte e principi progettuali per il raffrescamento passivo

Docente: Manfredi Saeli

Numero di ore: 2,5

CFU: 1

Il seminario verte alla conoscenza del territorio palermitano e del suo costruito storico. In particolare si analizzeranno i caratteri delle ville suburbane e delle loro pertinenze con un focus sulle camere dello Scirocco intese quali "luoghi di delizie", tipiche dell'area palermitana e diffuse tra il XV ed il XIX secolo. Se ne approfondirà la tipologia, i caratteri costruttivi, i principi generali che sottendono al raffrescamento passivo, con un focus al tema dei sistemi tradizionali più diffusi in area mediterranea.

Metodi e tecniche visuali per la ricerca urbana

Docente: Chiara Giubilaro

Numero di ore: 5

CFU: 2

Nel corso degli ultimi tre decenni, metodi, approcci e tecniche visuali hanno acquisito una rilevanza e una diffusione crescenti all'interno delle scienze sociali, attraversando discipline e saperi differenti. Gli studi urbani non fanno eccezione e rappresentano un terreno particolarmente fertile per la costruzione e la sperimentazione delle metodologie visuali. Il seminario sarà articolato in tre momenti. Nel primo verrà fornito un quadro teorico all'interno del quale posizionare il dibattito sul significato e il ruolo delle immagini, alla luce delle più recenti formulazioni degli studi di cultura visuale. Verranno poi passate in rassegna alcune delle principali tecniche del fare ricerca con le immagini (photo-elicitation, photo-essay, photo-walk, ecc.) e sulle immagini (content analysis, discourse analysis). La terza e ultima parte del seminario sarà infine dedicata alla co-costruzione di un momento laboratoriale finalizzato a comprendere le potenzialità e i rischi che l'utilizzo delle metodologie di ricerca visuale porta con sé.

La ricerca "Policentrismo reticolare": il framework teorico, metodologia della ricerca; il caso studio

Docente: Annalisa Contato

Numero di ore: 2,5

CFU: 1

Il seminario intende restituire gli esiti della ricerca condotta sul "Policentrismo reticolare", affrontando il tema dell'attuale fase di transizione in cui si trovano oggi i territori e le città che chiedono risposte in merito all'organizzazione fisica, funzionale e gestionale del sistema urbano e territoriale, ponendo all'attenzione le questioni ancora aperte della pianificazione e della governance territoriale e alcune possibili traiettorie di sviluppo. Il seminario, inoltre, avrà anche l'obiettivo di trasferire le modalità di impostazione del quadro teorico di una ricerca, le modalità con cui impostare lo studio e la restituzione di un caso studio, esiti e prospettive di ricerca, costruzione di una bibliografia ragionata.

Sperimentazioni artistiche e fermenti culturali tra margini territoriali e disciplinari. Metodi creativi per la ricerca urbana

Docente: Stefania Crobe

Numero di ore: 2,5

CFU: 1

Il seminario intende esplorare le potenzialità che i linguaggi artistici e sensibili, le progettualità culturali e le narrazioni creative possono offrire alle scienze della città e del territorio. Con una particolare attenzione alle aree considerate marginali, verranno indagati processi e progetti artistici e culturali con lo scopo di analizzare come l'arte, come metodologia di ricerca e come strumento progettuale, possa integrare la ricerca urbana generando processi di riappropriazione e trasformazione e configurandosi come dispositivo per la produzione di territorio.

Autorialità e ruolo dell'architetto, tra progetto e cantiere

Docenti: Armando Antista, Paola Barbera, Maria Sofia Di Fede, Emanuela Garofalo, Marco Rosario Nobile, Stefano Piazza, Fulvia Scaduto, Domenica Sutura

Numero di ore: 5

CFU: 2

Le opere architettoniche sono sempre state frutto di processi complessi e spesso non lineari, interessati da continue negoziazioni, da diversi livelli di mediazione e intermediazione, e poi in fase esecutiva da interruzioni e ripartenze, da fasi di stagnazione o da accelerazioni inconsuete, in dipendenza anche da fattori legati a contingenze economiche e di contesto più in generale. I gradi di complessità del processo sono accresciuti dalle interazioni che si registrano fin dalla fase ideativa e che si moltiplicano di norma in quella esecutiva e di cantiere. A dispetto di storie che tramandano il protagonismo di "architetti demiurghi", la realtà svela processi di confronto e di scontro che interessano tutti gli attori del mondo della costruzione: architetti, committenti, impresari, capomastri, maestranze, artisti, fornitori di materiali, sino al pubblico dei fruitori. Nella pratica i soggetti che sono portatori di interessi diversi interagiscono, talora in armonia, talora confrontandosi sino a delineare l'equilibrio che consente la definizione di un'architettura. In questo senso l'apparato normativo che regola e ha regolato in ogni tempo tutte le procedure, definisce le gerarchie e i ruoli non può essere considerato come accidentale: è solo all'interno di questo apparato di convenzioni formali e informali che l'architettura può essere decifrata. Persino le vicende che manifestano una contestazione delle regole possono essere lette adeguatamente solo se si conosce l'apparato condiviso di norme chiamate a gestire la genesi di un progetto e la sua definizione. Certamente la presenza in taluni casi di personalità particolarmente autorevoli ha sbilanciato i rapporti di forza nella compagine di "attori" che popolano il mondo dell'architettura, ma anche all'interno delle scelte apparentemente più personali, persino nel lavoro solitario e quotidiano del disegno, l'architetto deve accettare la negoziazione e rinunciare alla libertà, che può essere retoricamente rivendicata, ma che alla prova dei fatti può al massimo aspirare a incidere sulla rappresentazione.

Partendo da queste considerazioni preliminari il seminario intende, attraverso casi studio che affrontano la questione da diverse angolazioni e in un arco cronologico che spazia dall'età moderna a quella contemporanea, affrontare la questione dell'autorialità in architettura. Quando e in che termini è possibile individuare un autore per le architetture costruite? Attraverso i casi presentati dai docenti, il seminario intende stimolare nei dottorandi un approccio critico e disincantato alle opere di architettura, disinnescando le mitizzazioni e la semplificazione di molteplici vicende.

Dalla ricerca scientifica alla proposta di brevetto: i materiali naturali da scarto a risorsa

Docente: Simona Colajanni

Numero di ore: 2,5

CFU: 1

Nell'ambito delle recenti sollecitazioni proposte dal PNRR attraverso la transizione green, la ricerca scientifica, sviluppata dalle Università ed in particolare dai Dottorati di Ricerca, può costituire un fondamentale punto di partenza per la messa a punto di soluzioni che possono avere importanti ricadute anche per la formulazione di brevetti. Questa opportunità non sempre può essere pienamente valorizzata e in rari casi si chiude la filiera che porta allo sfruttamento economico del brevetto. Tale tematica sarà oggetto di trattazione durante il seminario specialistico in modo da valutare le opportunità e i limiti offerti dalla brevettazione dei risultati delle ricerche scientifiche e la conseguente applicazione sul territorio siciliano nell'era della globalizzazione.

Il progetto di ricerca Branding4Resilience e il caso di studio dei Sicani in Sicilia: dalle analisi territoriali quali-quantitative all'esperienza di co-progettazione

Docente: Barbara Lino, con il contributo di Annalisa Contato, Giovanni Frazzica, Francesca Sabatini

Numero di ore: 5

CFU: 2

Il seminario presenta il tema di ricerca, gli obiettivi e gli aspetti metodologici del progetto B4R "Branding4Resilience. Infrastrutture turistiche come strumento per la valorizzazione dei piccoli borghi attraverso comunità resilienti e nuovi habitat aperti." (PRIN 2017 – Linea Giovani) e il caso studio dei Sicani in Sicilia. B4R affronta il tema dello sviluppo dei territori interni la cui centralità nel dibattito teorico e delle politiche pubbliche – oggi ulteriormente rilanciata con l'esperienza della pandemia COVID-19 – è testimoniata tanto nel contesto europeo dalla definizione del termine "periferia interna" quanto nel contesto nazionale dalla SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne). Il seminario sarà articolato in due parti. Nella prima verrà fornito il quadro teorico di riferimento e la metodologia del progetto di ricerca B4R. Verranno poi presentati il caso studio locale dell'area interna dei Sicani, la mappatura territoriale e gli indicatori elaborati. Nella seconda parte del seminario invece saranno affrontate le metodologie della stakeholder e della discourse analysis e, infine, gli esiti del co-design workshop sui Sicani e le prospettive di ricerca.

Recupero dell'ambiente costruito e community engagement: processi abilitanti e nuove sfide. Il progetto finanziato Play_ACT al Rione Sanità di Napoli

Docente: Serena Viola

Numero di ore: 5

CFU: 1

L'ambiente costruito, con il sistema dei piccoli vuoti urbani e l'insieme delle relazioni sociali ed economiche al loro interno, è uno dei cardini dell'identità Europea. Ripensare i processi di cura per gli spazi di fruizione collettiva, promuovendo la responsabilizzazione e il coinvolgimento delle comunità, è una delle tematiche al centro della programmazione europea per i prossimi anni.

Il seminario si iscrive all'interno del settore della progettazione tecnologica, delineando le coordinate del community engagement per la prosperità dell'ambiente costruito.

Il seminario sarà articolato in due fasi:

- analisi della domanda di ricerca che emerge oggi nella programmazione europea per il periodo 2019-2024 e ricostruzione critica del quadro di buone pratiche che vedono coinvolte autorità locali, imprenditoria, enti di istruzione superiore e cittadini, nei processi di riuso e manutenzione dell'ambiente costruito;
- illustrazione del percorso di ricerca messo in campo da un gruppo di interdisciplinare dell'Ateneo Federico II, al Rione Sanità di Napoli nel progetto Play_ACT, Playgrounds e Arte per Comunità in Transizione: patto di cura per le città.

L'architettura degli interni in Sicilia fra il Ventennio e il Miracolo Economico

Docente: Ettore Sessa

Numero di ore: 2,5

CFU: 1

A partire dalla metà degli anni Venti del XX secolo in Sicilia la vocazione accademicizzante assume sempre più complesse valenze subliminali, scongiurando quanto di genericamente tradizionalista aveva guidato l'emancipazione dal manierismo modernista. L'ideale di classicità andrà assumendo anche per l'architettura degli interni quei connotati di «razionalità

mediterranea» fortemente animata da un ideale estetico di orientamento soggettivista e da un impalcato progettuale di matrice percettivista.

Dopo il secondo conflitto mondiale, nei primi due decenni dell'Autonomia della Sicilia, sono i complessi delle due fiere campionarie a Messina e a Palermo, strutture derivate dalla promozione economica sostenuta dall'amministrazione regionale e felicemente aderenti a logiche da funzionalismo comunicativo proprie delle destinazioni ludico-commerciali, ad assurgere al ruolo di laboratori di allestimenti espositivi e a formidabili occasioni di confronto con i progressi di altri contesti. Consapevoli dei profondi cambiamenti in atto dei modi comportamentali e dei meccanismi stessi di relazioni e di organizzazione di una società che, strumentalmente proiettata verso l'incondizionata adesione ai parametri della modernità, sul piano del gusto, però, stenta a compiere quel salto di qualità di coerente adeguamento ai tempi, se non in contesti culturalmente elitari, gli architetti e gli ingegneri laureatisi alla fine degli anni Trenta, e quindi in una fase di cauta revisione della cultura italiana del progetto rispetto alle praticate certezze accademiche di ascendenza neo positivista, ad onta della diffusa attenzione ai valori estetici del movimento moderno propongono, con successo, formule di arredi e di sistemazioni di interni definibili di transizione, attestati ad una modernità relazionabile al "consueto".

Senza intellegibili debiti con il passato, apparentemente anche quello più recente, sembra invece volere operare una limitata compagine di giovani professionisti formati già nel clima diverso dell'appena nata Repubblica Italiana. Rientrano in quest'ultimo novero progettisti univocamente dediti all'esercizio di qualità della professione oppure personalità votate al conseguimento di una dimensione più culturale della figura dell'architetto, in equilibrio fra professione e impegno nella didattica e per alcuni nella ricerca.

Manifestare e partecipare: città e persone in rivolta

Docente: Flavia Schiavo

Numero di ore: 5

CFU: 2

Le lotte urbane e la loro influenza nei processi di piano, di trasformazione e visti anche in relazione alla "città segregata" e al razzismo, con particolare attenzione a NYC.

A tale pratica sono collegate questioni di metodo: alla base del Seminario saranno esplorate con gli allievi del Dottorato.

La protezione delle testimonianze del passato in ambito archeologico nel Mediterraneo

Docente: Rosario Scaduto

Numero di ore: 2,5

CFU: 1

L'intervento è volto ad indagare la protezione dei resti archeologici, a partire dalle esperienze passate degli archeologi e architetti italiani, nel Mediterraneo. Si confronteranno casi puntuali che appartengono alla storia del restauro archeologico e recenti interventi, sia in Italia che in paesi come la Grecia, Malta e la Turchia. L'obiettivo è offrire spunti di riflessione utili ad individuare idonee soluzioni progettuali per la protezione, la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio archeologico, essenziali per la nostra vita.

Per il progetto di restauro e valorizzazione del patrimonio culturale: nuove prospettive di fruizione nell'intreccio tra accessibilità fisica e culturale

Docente: Zaira Barone

Numero di ore: 2,5

CFU: 1

In questi ultimi decenni, secondo una prospettiva interdisciplinare, interculturale e di innovazione tecnologica, si è assistito ad una mediazione tra il restauro e altre discipline, utile a sviluppare nuove riflessioni e soluzioni di progetto che ricercano una migliore accessibilità fisica e una fruizione didattica del patrimonio culturale.

S'intende presentare un quadro del tema dell'accessibilità nel progetto di restauro nel tempo, attraverso dei casi puntuali e alcune delle riflessioni affrontate nel dibattito contemporaneo, legate ai temi dell'identificazione, della conservazione, della comunicazione e della valorizzazione dei valori materiali e immateriale del patrimonio culturale.

Manifestare e partecipare: città e persone in rivolta

Docente: Flavia Schiavo

Numero di ore: 5

CFU: 2

Le lotte urbane e la loro influenza nei processi di piano, di trasformazione e visti anche in relazione alla "città segregata" e al razzismo, con particolare attenzione a NYC.

A tale pratica sono collegate questioni di metodo: alla base del Seminario saranno esplorate con gli allievi del Dottorato.

Per un restauro sostenibile

Docente: Renata Prescia

Numero di ore: 2,5

CFU: 1

La crisi di valori che ha progressivamente eroso la società contemporanea consegnandoci scenari piuttosto complessi, con contesti economico-politici critici, restituisce centralità al Patrimonio monumentale e alle modalità di approccio ad esso. A fronte della loro continuità nel porsi come salde testimonianze di civiltà e culture storizzate, si moltiplicano nei loro confronti tradimenti inaccettabili o, comunque, non sostenibili. E' necessario invece ugualmente moltiplicare gli sforzi di tutela e salvaguardia che, postulandone la conservazione/cura, attraverso la fruizione, elaborino strategie nuove e diversificate rispetto al passato, restituendoli alla Cultura architettonica a cui appartengono.

La cultura architettonica nell'Italia della Ricostruzione e del Miracolo Economico (parte prima)

Docente: Ettore Sessa

Numero di ore: 5

CFU: 2

Il ciclo di due lezioni seminariali si pone l'obiettivo di percorrere criticamente la complessa stagione dell'architettura italiana compresa nel breve ma intenso arco storico denominato «Miracolo Economico». Partendo dalla fase matura della Ricostruzione post bellica pervenendo

fino alla metà degli anni Sessanta (a Miracolo Economico oramai in liquidazione) si propone una riflessione (non scevra da aperture di problematiche e da eventuali revisioni critiche) sui modi e sulle forme con le quali la cultura architettonica dell'Italia, da poco divenuta Repubblica Democratica, ha saputo, da un lato, fornire risposte adeguate alle mutate aspettative della società, dall'altro è stata portatrice di nuovi modelli comportamentali (collettivi e non) oppure, infine, è stata anche semplicemente interprete, talvolta con esempi rimarchevoli, delle variabili in divenire di un "sistema" in profonda trasformazione (anche in quelle direzioni che oggi potrebbero essere valutate come negative).

Il percorso riflessivo su quest'argomento, che è anche comprensivo delle "occasioni mancate", pur non dimentico delle persistenti contraddizioni e delle drammatiche sperequazioni sociali dell'epoca (come pure delle ambiguità insite nell'imperfetto percorso democratico intrapreso fin dal periodo della Ricostruzione), si propone uno sguardo storico-critico retrospettivo, sia pure per pochi e limitati segmenti della disciplina architettonica, su una formidabile stagione in equilibrio fra rinnovate istanze identitarie e contestualizzati slanci di internazionalizzazione durante la quale si è configurato un ventaglio di risposte, da parte della cultura del progetto, a quel movimento di rinnovamento della società che si può intendere come peculiare "via italiana alla modernità".

LE FORME DEL GREEN

La transizione ecologica e la ricerca nel progetto di architettura

I cambiamenti climatici e le mutazioni ambientali che stanno interessando la crisi che attraversa l'intero pianeta impongono un cambio di paradigma che investe pienamente la ricerca architettonica contemporanea. La cultura del progetto di architettura è chiamata ad una revisione dei suoi statuti e alla elaborazione di ricerche in grado di fornire risposte in cui il tema della transizione verde non rappresenti un corollario linguistico o la semplice risposta ad un dettato normativo, ma assuma centralità nell'intera procedura progettuale. Le trasformazioni in atto nel campo dell'architettura - legate soprattutto all'introduzione di nuove tecnologie costruttive ad alte prestazioni green - come già accaduto in altre epoche storiche, ad esempio con la rivoluzione industriale - necessitano di una elaborazione di codici ontologici dell'architettura che non si esauriscano esclusivamente nel fatto tecnologico ma investano le complesse procedure compositive, linguistiche e progettuali. Questa prospettiva guarda all'architettura come ad un ecosistema (costruito e non) inteso alle diverse scale, da quelle del paesaggio sino a quelle degli interni, passando dalla scala della città. Tali contenuti che si inseriscono nel grande alveo del European Green Deal (1) - l'agenda strategica sul clima che ha come obiettivo quello di far diventare l'Europa climaticamente neutra entro il 2050 - e che hanno trovato conferma nel PNR, sono quelli intorno ai quali si muovono gli investimenti e i programmi di finanziamento delle ricerche in Europa; e necessitano di trovare un ambito specifico della ricerca architettonica che il collegio d'indirizzo intende promuovere. Per sviluppare tali obiettivi, risultano indispensabili le competenze del Macro Settore Scientifico Disciplinare della Composizione Architettonica ed Urbana, dell'Architettura degli Interni e del Paesaggio (Icar 14 - 15 - 16) arricchite di quei saperi specifici, dall'agronomia all'energia, che ruotano intorno alla:

- conoscenza dell'essenze arboree necessarie all'assorbimento del CO2 e in grado di migliorare le caratteristiche e le qualità dell'aria e al contempo quelle degli spazi urbani;
- conoscenza dei sistemi naturali di depurazione delle acque e degli scarti della produzione vegetale;
- conoscenza delle proprietà dei suoli e della loro permeabilità
- conoscenza di concept e dispositivi costruttivi in grado di produrre energia da fonti naturali e il benessere ambientale degli interni architettonici
- conoscenza dei paesaggi dell'energia, in ambito agricolo, rurale ed extraurbano.

Le ricerche dottorali sulle interazioni tra dette conoscenze e le procedure disciplinari del progetto di architettura intendono perseguire come obiettivo la formulazione di statuti teorici e pratiche operative complesse in cui elaborare nuovi temi e nuove figure. Le foreste urbane, i corridoi ambientali, la vegetalizzazione dei suoli minerali non si configurano, pertanto, solo come necessari polmoni verdi che catturano CO2 ripristinando ragionevoli quantità di ossigeno nell'area; ma rappresentano nuovi ambiti di azione del progetto destinati a disegnare le città del futuro, a realizzare ecosistemi accoglienti, ad orientare i processi economici e di sostenibilità, a rigenerare la forma architettonica a partire dai temi della transizione ecologica.

In tal senso, acquistano una prospettiva innovativa anche le ricerche sulle forme dell'abitare tra urbano e rurale e sul recupero della campagna e delle sue forme insediative (ivi compresa la pratica diretta dell'agricoltura) intese come espressione di una nuova urbanità diffusa della città-territorio, in un quadro in cui le infrastrutture assumono un ruolo decisivo. In tale prospettiva, la transizione ecologica viene declinata come transizione architettonica e come l'attitudine della disciplina del progetto di architettura a leggere ed interpretare le domande sociali della

collettività e di ampliare i suoi statuti integrandoli con i nuovi saperi e le necessità del nostro tempo.

(1) European Green Deal. Link: https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it

Abitare, costruire e pensare architetture, città e paesaggi green necessita pertanto di dispositivi e programmi di ricerca dottorale che investono il macrosettore scientifico disciplinare ICAR 14 – 15 -16 nelle sue diverse articolazioni.

“Le forme del Green” - il ciclo di attività dell'indirizzo in PA del Dottorato in Architettura, Arti e Pianificazione - nasce dunque dalla necessità di realizzare interazioni fertili e significative tra la transizione verde ed il progetto di architettura e di trasformazione degli ecosistemi, costruiti e non, attraverso le seguenti azioni:

1. Cicli di lezioni tenute dai docenti del collegio d'indirizzo intorno ai temi e agli obiettivi formativi sopra elencati
2. Attività di seminari interdisciplinari promossi dal collegio di indirizzo che indaghino le interazioni tra la progettazione architettonica, degli interni e del paesaggio e le altre discipline che concorrono alla definizione di una ricerca innovativa sul tema generale individuato
3. Masterclass e conferenze con inviti di relatori nazionali ed internazionali

La geometria delle coltivazioni e il paesaggio dell'energia. Un modo di intendere la “costruzione” in campagna

Docente: Michele Sbacchi

Numero di ore: 2

CFU: 1

La lezione affronta il tema della geometria nel paesaggio individuando la geometria come terreno comune ad agricoltura, architettura e a manufatti energetici. Il sincretismo tra costruzione e geografia, tra edificio e paesaggio è il punto di partenza. Ma si indagherà la nozione di costruzione in senso lato. Il paesaggio è infatti “luogo di geometrie” molto più di quanto saremmo portati a pensare. Il risvolto progettuale di questa condizione sarà particolarmente focalizzato.

A partire dallo shift tra “città come foresta” e “città come parco” sintomaticamente presente nella evoluzione della teoria di Laugier, si scandaglieranno alcune “condizioni” geometriche strutturanti il paesaggio cercando di scardinare alcuni luoghi comuni. Per fare ciò si rifletterà preliminarmente sui concetti di vegetale, selvaggio, incontaminato vs. rurale, agricolo, artificiali specialmente nella loro rilevanza architettonica. “Teoria della macchia”, estetica del pittoresco e naturalismo saranno riesaminati nella loro ontologia cercando di scavalcare la secca e forse riduttiva opposizione tra informale/selvaggio e artificiale/geometrico ovvero sylvia e ager.

Infatti è certamente chiaro come certe “regole di coltivazione” si coniughino direttamente, attraverso la geometria, con “regole di costruzione” nella costituzione del paesaggio. Ma da ciò non deriva necessariamente che questo continuum coltivato/costruito debba costituire “luogo altro” rispetto alla wilderness o alla selvaticità. La disseminazione dei nuovi manufatti energetici non è pensabile fuori da questo framework.

Su questo tema scrive Giuseppe Barbera: "Bisogna essere consapevoli che dopo tetti, discariche, aree industriali dismesse si dovranno diffondere, ben più di adesso, pale e pannelli anche nelle campagne. Nasce il problema del paesaggio che non è solo estetico ma di compatibilità ecologica, di uso del suolo rispetto alle superfici naturali e agrarie, ai valori culturali difesi dalla costituzione e dalle leggi."

Di conseguenza si possono e si devono studiare forme di compatibilità tra i manufatti dell'energia e le strutture formali del paesaggio. Così come si sarebbe dovuto fare quando le infrastrutture invasero la campagna. La chiave sta probabilmente nelle geometrie delle coltivazioni. Ma anche nella informalità delle geografie, che devono essere comprese come strutture formali. "Saltus" e "ager" quindi. La valenza paesaggistica dell'agricoltura è una risorsa da non trascurare. Senza conservazione aprioristica, ma accettando che il paesaggio implica la trasformazione. Turri ci ha insegnato la costruzione antropologica del paesaggio, ora pensiamo ad una "costruzione logica del paesaggio", (non solo dell'architettura). Edifici, vigne, corsi d'acqua, uliveti, pale eoliche e pannelli fotovoltaici si devono parlare in un disegno unitario.

Groundscape. Dalla tradizione alla transizione. Il progetto del suolo nell'orizzonte del posturbano contemporaneo

Docente: Giuseppe Marsala

Numero di ore: 2

CFU: 1

La lezione indaga il ruolo del disegno del suolo nella disciplina del progetto architettonico ed urbano, a partire dalla tradizione del moderno sino ai nostri giorni. Inteso come la facciata orizzontale dell'architettura della città, il suolo viene declinato come elemento dell'architettura da ripensare e reinterpretare anche alla luce della urbanizzazione del mondo (VERON 2006), dalle trasformazioni subite dal nostro pianeta negli ultimi cinquant'anni e dalla crisi di paradigmi indotta dalla emergenza climatica.

A partire dalle ricerche teoriche di Jasper e Gandy sulla Botanical City, la lezione presenta alcuni casi esemplari volti ad avviare la stesura di un atlante del progetto di suolo contemporaneo avente come obiettivo la transizione ecologica, intesa anche come una transizione architettonica.

(La lezione è collegata al Laboratorio di Ricerca GROUNDSCAPE, in corso di svolgimento presso il Darch, Coord. Giuseppe Marsala)

Il progetto di architettura fra urbano e rurale

Docente: Luciana Macaluso

Numero di ore: 2

CFU: 1

Qual è il ruolo degli spazi aperti – floridi, decadenti, residuali, agricoli – nella città contemporanea? Sono luoghi di promesse e d'incognite. Nell'attività progettuale si cerca una difficile continuità fra città e campagna sperimentando ipotesi a varie scale dimensionali e in diversi contesti, da quelli metropolitani alle aree interne. Tappe più o meno riuscite e fallimenti suggeriscono di alzarsi dal tavolo e guardare il lavoro da lontano, nell'insieme. Per andare avanti ci si rivolge, da un lato, ad altre discipline e, dall'altro, sembra indispensabile, allo stesso tempo, guardare indietro per comprendere meglio la specifica eredità del Movimento Moderno e la critica che vi è stata rivolta. Si indagheranno alcuni principi architettonici comuni al progetto urbano e rurale attraverso i punti di vista di L. Migge, F.L. Wright, Le Corbusier, G. Pagano, E. Caracciolo e G. Samonà per esplorare, infine, la possibilità di trasformazioni attuali più possibile inclusive e relazionali in casi circoscritti in corso di studio.

(La lezione è legata alla pubblicazione "I frammenti della città in estensione" Letteraventidue 2018, a sua volta derivante dal MIUR Prin 2009 "Dalla campagna urbanizzata alla città in estensione: le norme compositive dell'architettura del territorio dei centri minori" Coord. nazionale Prof. L. Ramazzotti; Resp. Unità di Palermo Prof. A. Sciascia.)

Natura in città. Nuovi scenari per la costruzione di futuri habitat

Docente: Pasquale Mei

Numero di ore: 2

CFU: 1

Il tema della natura in città definisce oggi una nuova condizione culturale per la disciplina del progetto architettonico ed urbano. Uno scenario ancora tutto da indagare per poter tracciare possibili nuovi orizzonti per la costruzione fisico-spaziale di futuri habitat della città. In questo contesto culturale si colloca la lezione proposta, ove la tesi di fondo verte sulla dimostrazione del possibile superamento del rapporto di tipo dicotomico tra natura ed artificio. Una relazione ereditata dalla cultura moderna, che necessita oggi di essere reinterpretata secondo nuove forme di relazione per la definizione di nuovi codici semantici, soprattutto alla luce del risultato dell'azione antropica, oramai sempre più preponderante da parte dell'uomo sul nostro pianeta, tale da poter definire Antropocene la nuova era. Termine coniato nel 2000 per la prima volta dal premio Nobel per la chimica Paul Crutzen. La condizione, infatti, di simbiosi tra natura ed artificio, oggi sempre più evidente, è in grado di raffigurare una dimensione capace di superare l'idea di natura intesa come sfondo della città moderna, così come accaduto nella cultura del progetto urbano del XX secolo. La tesi della lezione agli studenti del Dottorato della Scuola di Architettura di Palermo, pertanto, permette di intendere la natura non più in antitesi con l'artificio, ma di essere intesa come un nuovo possibile materiale necessario per la progettazione, innovativa e sperimentale, di nuovi scenari multiscalarari: - territoriale in relazione alle infrastrutture; - urbano rappresentato dal tessuto morfologico e dal disegno degli spazi aperti; - e, infine, architettonico nelle sue componenti costitutive, di base e complementari, dell'edificio. Una lettura critica del rapporto di simbiosi tra natura ed artificio capace di attraversare le diverse dimensioni della città contemporanea. Nelle parole di Pepe Barbieri troviamo conferma per la definizione della tesi proposta: "Stiamo passando da un'idea di architettura che riguarda diversi modi di pensare l'artificio in relazione alla natura, a congetture e sperimentazioni dove la natura agisce il ruolo di "materiale" fondamentale per l'artificio. [...] Il confronto con la natura, non come sfondo ma come materiale della città, può limitare il carattere di mutevolezza incontrollabile e caotica. In questo modo l'instabilità totale della città contemporanea non viene più annullata ma immersa come una vibrazione nella stabilità relativa della forma territoriale". Il campo di indagine dello scritto della natura in città riguarderà soprattutto la lettura di progetti di recupero di spazi abbandonati secondo la stretta relazione tra natura e design degli spazi pubblici, con la possibilità di agire secondo una nuova idea del verde nelle sue diverse sfaccettature: - ornamentale/decorativo; - selvatico; - e produttivo come parte fondante per avviare processi innovativi e sinergici tra campagna e città. A riguardo del verde selvatico inteso come Terzo paesaggio Gilles Clément scrive: "Non sappiamo cosa sia precisamente 'il meglio', perché il concetto stesso sta progressivamente cambiando. Ciò che una volta era tenuto fuori dall'enclave -il selvaggio, l'erbaccia- oggi penetra nel giardino. Potrebbe persino diventare l'elemento principale. Dovremmo chiederci cosa è cambiato radicalmente nella storia dell'umanità perché un valore diffamato diventi un tesoro apprezzato. Cos'è quest'erba che ci impone la sua legge?". In merito, invece, al verde produttivo l'esperienza dell'Expò tenutasi a Milano nel 2015: "Nutrire il Pianeta. Energia per la vita" costituisce un cambio di paradigma nella cultura della progettazione architettonica e urbana, dal punto di vista delle applicazioni della ricerca degli strumenti e delle azioni riguardante idee sperimentali dell'agricoltura e del mondo agroindustriale come parte integrante della vita dello spazio urbano capaci di poter raggiungere un processo virtuoso di simbiosi tra città e campagna. Parole chiave quali porosità, intermedio, contaminazione permetteranno di esplorare casi studio di progetti paradigmatici utili per individuare nuove azioni per la cultura del progetto urbano – contaminazione, innesto,

giustapposizione, inclusione, sovrapposizione - in grado di superare il rapporto tra artificio/figura e natura/sfondo, ovvero tra pieno e vuoto, che ha connotato l'esperienza del progetto urbano del XX secolo e trovare formule di simbiosi per la città contemporanea attraverso espressioni come new pittoresco, grottesco, revival, eclettico, vernacolare.

Il "green" nell'architettura contemporanea spagnola

Docente: Fabio Guarrera

Numero di ore: 2

CFU: 1

Connessa con il periodo di ricerca in corso di svolgimento presso l'Escuela Técnica Superior de Arquitectura ETSAM – Universidad Politécnica de Madrid la lezione propone uno sguardo su una esperienza europea sul tema del Green e un approfondimento sull'uso del verde nel linguaggio architettonico contemporaneo spagnolo, soprattutto attraverso l'influenza di Emilio Ambasz.

Landscape Sustainable Design Solutions

Docente: Manfredi Leone, con Giancarlo Gallitano

Numero di ore: 2

CFU: 1

Il cambiamento climatico che si manifesta attraverso fenomeni meteorologici estremi rappresenta una sfida emergente nella progettazione paesaggistica e urbana.

Gli impatti dei cambiamenti climatici sulle città concernono principalmente l'aumento dei rischi per la salute dei cittadini, l'incremento di domanda energetica, gli stress ambientali, le carenze negli approvvigionamenti idropotabili, l'incremento dei rischi idrogeologici (inondazioni, instabilità morfologica, incendi) e l'aumento degli effetti dell'isola di calore nelle aree più densamente popolate. I principali effetti sono direttamente collegati alla risorsa acqua che diventa principale elemento di pericolo in caso di eventi climatici avversi e devastanti, soprattutto, in caso di intensità di precipitazioni che superano il regime pluviometrico di 30 mm/h.

Il contributo analizza il ruolo dell'Architettura del Paesaggio nell'affrontare le sfide al cambiamento climatico in ambito urbano attraverso opportuni casi studio (Copenhagen Strategic Flood Masterplan, il quartiere Lazzaretto a Bologna e il Sydney Park Water Re-Use Project) che, pur nella loro eterogeneità, offrono importanti spunti di riflessione per una sperimentazione condotta nel campus dell'Università degli Studi di Palermo. Date le caratteristiche peculiari del sito, la ricerca propone un modello di intervento che coniuga le soluzioni tecnico-progettuali legate alle sfide dell'adattamento ai cambiamenti climatici – aumento della permeabilità dei suoli, dispositivi di stoccaggio e riuso delle acque meteoriche, aumento della percentuale di superfici alberate sfruttando la funzione termoregolatrice delle aree verdi – a una rilettura dei caratteri del paesaggio tradizionale della Fossa della Garofala, secondo una visione di parco urbano didattico con funzione di bacino di infiltrazione. La sperimentazione mira a produrre un modello integrato di intervento per le città del bacino del Mediterraneo ispirato ai principi del Water Sensitive Urban Design.

Sine Sole Sileo

Docente: Zeila Tesoriere

Numero di ore: 2

CFU:1

La sostenibilità nella trasformazione dei territori, dopo decenni di ricerche disciplinari, ha infine permeato il livello degli accordi e dei piani di finanziamento internazionali. Ciò è avvenuto per

un inarrestabile cambiamento nel paradigma con cui l'uomo concepisce la propria specie rispetto a modi, finalità e risorse con cui costruisce. L'attrattiva per l'incorporazione del vegetale nell'Architettura è dunque non motore, ma effetto di tale trasformazione, che scuote dalle basi le grandi strutture culturali collettive attraverso cui pensiamo il rapporto fra l'uomo e il mondo. Su questo sfondo, in cui ogni costruzione diviene un atto di co-costruzione, la lezione indagherà l'ibridazione del vegetale e del costruito nell'Architettura contemporanea, in un'ottica trans-scalare relativa alla trasformazione delle grandi autostrade urbane, attraverso un approccio comparativo in riferimento ad una ricerca internazionale. A tal fine, si strutturerà in due parti che discuteranno in modo progressivo gli argomenti teorici e i progetti di riferimento.

1. La differenza dell'architettura

Nella prima parte della lezione si mostrerà che lo statuto euristico di maggiore capacità di tale nuovo corso è la sostituzione progressiva dell'Ambiente alla Natura. Il rapporto con una Natura considerata forza primigenia e temibile è stato dagli albori finalità di un'Architettura che se ne difendeva, allontanandola, e che esprimeva il suo rapporto col mondo attraverso la sua irriducibile differenza dalla Natura. Non è stata la visione fenomenologica della Natura a modificare quella prima posizione teorica, ma l'elaborazione del concetto di Ambiente (richiamato limitatamente alla teoria di Gaia elaborata da J. Lovelock, 1979; 2007, per l'effetto poi esercitato su Latour e Rahm), che si pone come decostruzione analitica della Natura in componenti interagenti con azioni dagli effetti misurabili. Ciò vale per gli elementi climatici quanto per la vegetazione.

2. L'autonomia del progetto del suolo

Il progetto del suolo si svincola per primo dal principio della differenza dell'Architettura, introducendo la vegetazione in terra piena non compositivamente, per i suoi caratteri volumetrici o cromatici, ma come forza vivente capace di modificare il contesto. Oggi l'emancipazione dall'asfalto, la necessità di includere nel progetto gli elementi tecnologici dell'aggiornamento delle grandi infrastrutture dei trasporti; vincoli e necessità di governance portano a rivoluzionari progetti di trasformazione di highway e ringroads in nuovi sistemi resilienti e sostenibili, dal suolo poroso, intensivamente piantumato. I più significativi fra questi richiamano l'architettura delle grandi autostrade urbane alla necessità di una declinazione compositiva di questioni che non sono solo tecniche, e che saranno esaminate in una dimensione trans-scalare.

Radici, fusto, chioma: l'albero si guarda intorno

Docente: Francesco Sottile

Numero di ore: 2

CFU: 1

Ogni individuo vegetale vive una comunità ecosistemica. Ogni parte dell'albero vive relazioni di comunità attraverso le quali costruisce sistemi di convivenza con le risorse naturali. L'albero nell'ambiente rurale e l'albero nell'ambiente urbano, due individui vegetali che affrontano realtà diverse attraverso il medesimo meccanismo vitale, la fotosintesi. Gli alberi, ovunque siano, sono oggi visti come strumento essenziale per una efficace transizione ecologica ma possono giocare ruoli diversi se vengono rispettati gli elementi vitali della loro natura. Pianificare, programmare, curare, mantenere sono azioni che anticipano l'efficacia dell'uso dell'albero per mitigare il cambiamento climatico. Affrontiamo la lettura degli alberi e del loro ruolo evitando le visioni antropocentriche. La visione dall'albero che si guarda intorno.

Territori sensibili. Temi e progetti di ricerca-azione nei Centri minori rurali in Sicilia

Docente: Renzo Lecardane

Numero di ore: 2

CFU: 1

La ricerca sui processi di spopolamento e di abbandono dei piccoli centri ha un importante rilievo per agire sulla condizione attuale e sulle prospettive proponendo nuovi immaginari, sperimentando metodologie di azione, formando competenze e professionalità, avviando opportunità di investimenti. In questi luoghi il paesaggio si intreccia con il mito alimentando, da una parte, le connessioni della storia più antica con la storia recente e sostenendo, dall'altra, l'ipotesi di trasformazione seppur minima del paesaggio attraverso declinazioni e interpretazioni dell'esistente. Il ridisegno del territorio della Trasversale sicula riunisce situazioni e immaginari materiali e immateriali che trovano nella rete dei Centri minori rurali in Sicilia la rappresentazione ideale per innescare progetti concreti di sviluppo attraverso relazioni di comunità con soggetti pubblici, associazioni e cittadini. La cura è la chiave di lettura della ricerca nei territori sensibili, dove abbandono e marginalità non possono giustificare l'assenza di strategie innovative di un territorio marginale. Il valore della sensibilità dei territori, inteso come patrimonio collettivo da tutelare, rafforza una visione complessiva dove è necessario attivare fiducia, investimenti, capacità di cambiamento e innovazione. Un filo rosso accomuna questo progetto di ricerca-azione ad analoghe esperienze nel Mediterraneo che rappresentano alcune delle risposte possibili alla recente crisi dei territori marginali capaci di mettere in discussione il modello culturale ancor prima che quello economico.

La proposta di innescare pratiche e processi rigenerativi in un contesto instabile come quello dei territori sensibili è il fondamento del progetto di ricerca-azione del Gruppo di ricerca multidisciplinare LabCity Architecture (DARCH-UNIPA) nell'ambito della ricerca triennale in corso (2020-2022) "MedWays Open Atlas - le Vie del Mediterraneo Atlante Aperto" per il Centro Linceo interdisciplinare dell'Accademia Nazionale dei Lincei